

Comitato Nazionale "dall'Abbazia di Nonantola al sistema benedettino"

Approfondimento Tematico

Sant'Anselmo, duca del Friuli e cognato di Astolfo, re dei Longobardi, abbandonò la vita politica e militare e si fece monaco. Ricevette in dono dal cognato ampie terre nel territorio modenese fondando dapprima, nel 749, un monastero con ospedale sull'Appennino modenese, a Fanano, e poi, nel 752, l'Abbazia di Nonantola. Con i suoi monaci lavorò a prosciugare e a bonificare quelle terre allora paludose, ad arginare il corso dei fiumi e all'assetto dei terreni. Fu costretto a vivere un lungo periodo (762-774) in esilio a Montecassino durante il regno di Desiderio, per motivi forse politici. Questo gli permise di acquisire molti codici per il suo monastero, che al suo ritorno, nel 774, conobbe un periodo di grande splendore, anche per la considerazione che i re e gli imperatori franchi ne ebbero. Sant'Anselmo morì il 3 marzo 803 e fu sepolto nell'Abbazia da lui fondata a Nonantola, dove ancor oggi è venerato. La sua vita è narrata da un autore del sec. X nel codice che si conserva al Museo Benedettino Nonantolano.

Successivamente il Monastero di S. Silvestro di Nonantola conobbe secoli di storia gloriosa per la sua attività religiosa e culturale e per le numerose relazioni con vari centri monastici e culturali di quel tempo. Grave sciagura fu la distruzione del Monastero da parte degli Ungari nel 899, ma l'Abbazia risorse e incrementò la sua attività culturale, inserendosi anche nelle lotte per le investiture. Di particolare rilievo fu la donazione, fatta dall'Abate Gottescalco nel 1058, di circa mille ettari di terreno in godimento alle famiglie allora confluite attorno al monastero: era l'inizio della Partecipanza agraria di Nonantola ancora oggi esistente.

Dalla seconda metà del XII secolo incominciò il declino, dovuto al concorso di varie cause politiche, sociali e religiose. Dal 1449 l'Abbazia divenne una commenda. Tra gli abati commendatari sono da ricordare in particolare Giuliano Della Rovere, futuro papa Giulio II, e San Carlo Borromeo. Nel 1513 i monaci benedettini lasciarono l'Abbazia e nel 1514 subentrarono i monaci Cistercensi, che ressero l'Abbazia fino al 1783, anno in cui il duca di Modena li allontanò definitivamente.

Girolamo Tiraboschi, su incarico dell'abate commendatario Francesco Maria d'Este, scrisse la storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola.

Oggi, nel Palazzo Abbaziale è custodito il prezioso Archivio Abbaziale e il Tesoro Abbaziale può essere ammirato nel Museo Benedettino Nonantolano, allestito recentemente, nel medesimo Palazzo, in occasione del Grande Giubileo del 2000.

I Santi Sinesio e Teopompo sono due martiri di Nicomedia, l'attuale Izmit nei dintorni di Costantinopoli (Istanbul). Furono martirizzati nel 303, durante la persecuzione di Diocleziano. Le loro reliquie furono portate in parte in Germania a Radolfzell, sul lago di Costanza, dal Vescovo S. Ratoldo, e in parte a Nonantola dall'abate Pietro nel 911, da una chiesa di Treviso, per sottrarle alla profanazione degli Ungari. I loro teschi sono conservati in un cofanetto d'argento, custodito nel Tesoro abbaziale; le altre reliquie sono custodite nell'altare maggiore della cripta della Basilica Abbaziale, insieme a quelle degli altri Santi nonantolani, tra cui S. Adriano III, papa, che morì nell'885 a Vilzacara, nei pressi dell'attuale Spilamberto (MO) e fu sepolto dai monaci nell'Abbazia di Nonantola.

Il loro culto fu molto esteso in Oriente e in Occidente; furono invocati particolarmente contro le pestilenze.